centro ufologico nazionale

Piazza Campitelli n. 2 - ROMA

QUESTIONARIO TECNICO PER LA RACCOLTA DEI CASI E DELLE TESTIMONIANZE A CARATTERE UFOLOGICO

IR-3 Parravicino

N. CASO: CO25

Nome e recapito inquirente: Odissea 2001

Data inchiesta:

LUOGO AVVISTAMENTO: Parravicino d'Erba

DATA AVVISTAMENTO: 18-10-54

ORARIO AVVISTAMENTO:

FONTE INFORMAZIONE:

TESTIMONE/I:

CLASSIFICAZIONE FENOMENO:

- [ ] LN
- [ ] DD
- [ ] RV
- [ ] BVM
- [ ] IR1
- [ ] IR2
- [ ] IR3
- [ ] IR4
- [ ] E.I

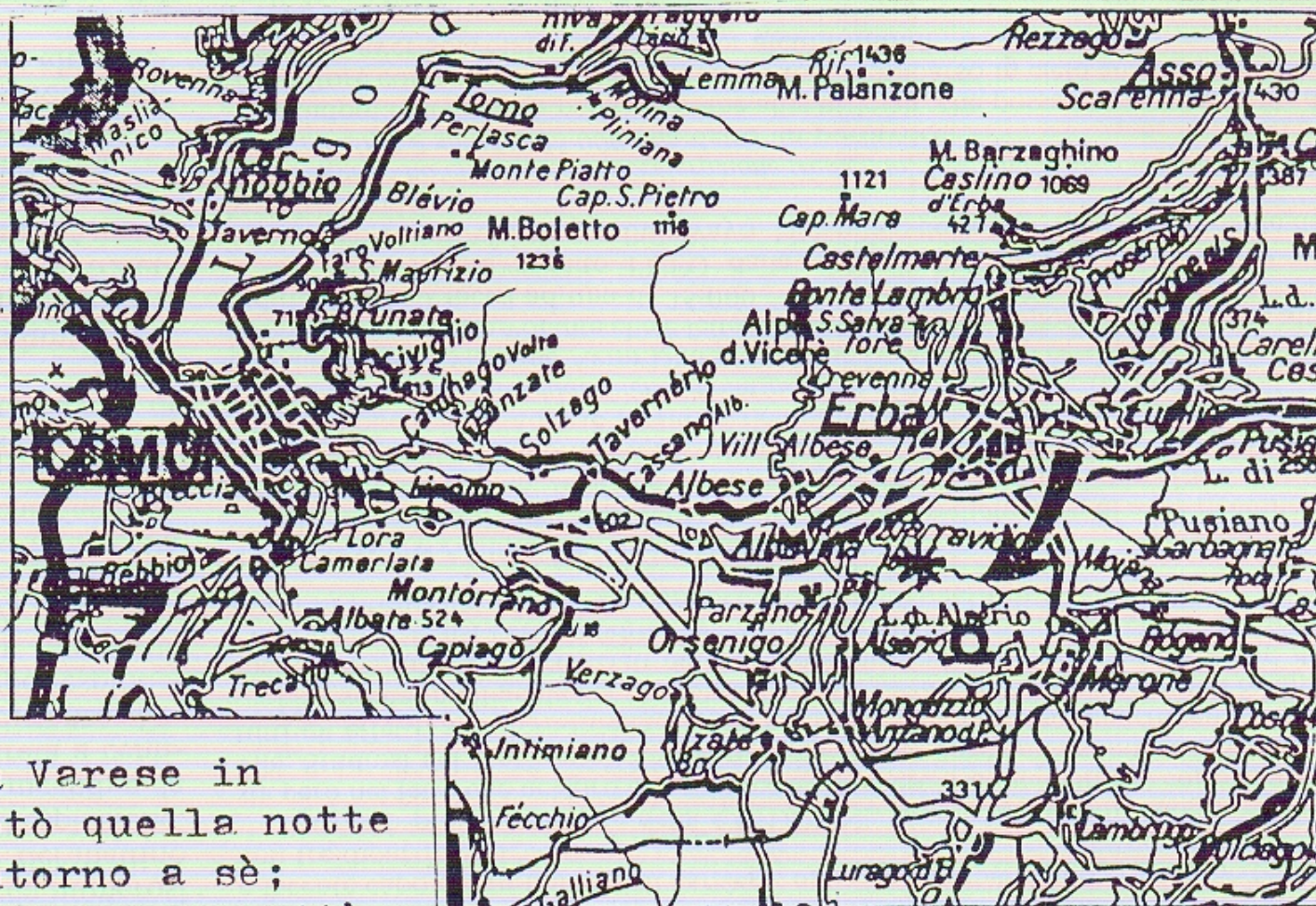
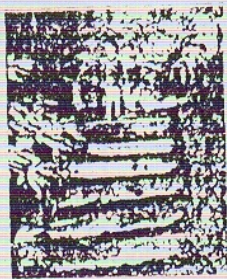
ALTRO:

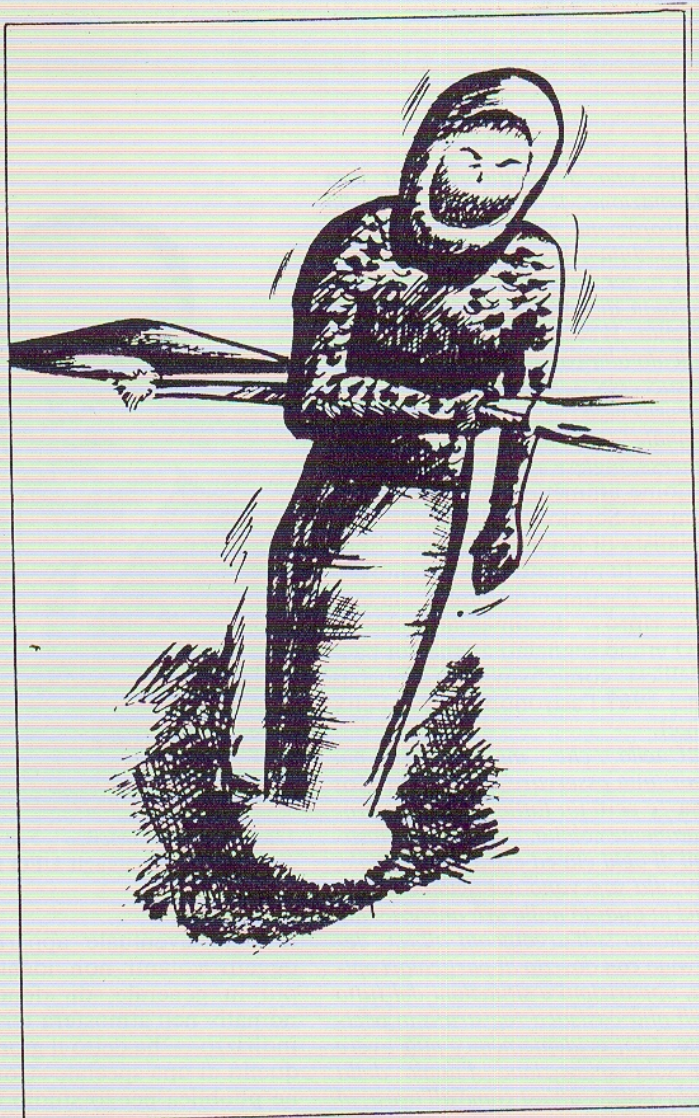
SINTESI DEL FENOMENO:

ALLEGATI UTILI

- B [x] RESOC. TESTIMONE
- C [x] SCHEDA TESTIMONE
- D [ ] DISEGNI SCHIZZI
- E [ ] CONSIDER. INQUIR.
- F [ ] FOTO FILMATI
- G [ ] ARTIC. GIORNALIST.
- H [ ] RILEVAM. STRUMENT.
- I [ ] INTERVISTE
- L [ ] LUOGO AVVISTAM.

Caso n°27
18 Ottobre 1954   ore: pochi minuti dopo le 24,00
PARRAVICINO D'ERBA (CO)   testimoni: Renzo PUGINA

Parravicino è una frazione di Erba, grosso centro industriale della Brianza: la cittadina è attraversata da alcuni corsi d'acqua e nelle vicinanze ci sono dei laghi. Il testimone Renzo Pugina, allora abitante a Villa Rejna in Parravicino ed ora abitante a Varese in via Crispi,20. Notò quella notte una tenue luce intorno a sè; potè allora notare, alla sommità di una scaletta che conduceva al viale principale della villa, uno stano "omino" che si accingeva a salire. Accortosi della presenza del Pugina l'entità gli puntò contro un oggetto luminoso che sembrava una pila: per far ciò l'omino ruotò il busto verso di lui; la "pila" era tenuta nella mano destra, aveva appunto una forma di torcia elettrica, di cui si poteva scorgere il lumicino. Il teste fu allora invaso da una tremenda paura, tenendolo come bloccato al suolo ed impedendogli di muoversi. Il Pugina disse, istintivamente: "Marte", dopodichè l'essere avrebbe fatto una smorfia di disappunto. L'entità si sollevò da terra, allontanandosi in volo con uno stridore, o leggero ronzio,

Parravicino d'Erba (Como): la stessa sera dell'atterraggio all'isola di Capri, un Ufo fu visto da un rappresentante che rincasava. Per essersi troppo avvicinato a curiosare, l'uomo fu colpito da un raggio temporaneamente paralizzante!

a) la scaletta, in cima alla quale apparve il «misterioso essere» (rappresentato nella foto da un bimbo);
b) Il Pugina, mentre traccia uno schizzo dell'umanoide osservato;
c) Renzo Pugina, quando sta raccontando la sua avventura;
d) il punto, da cui l'«essere» sembrò sollevarsi in volo (la freccia ne indica lo spostamento).

Immagini tratte da «Il Corriere Lombardo» del 22-23/10/'54

e scomparve dissolvendosi in luminosità. Il teste riuscì a risalire i gradini,dopo che accidentalmente toccò le chiavi che aveva in tasca. L'alieno era alto circa un metro e mezzo e voltava il fianco sinistro al teste;il capo era coperto da un casco trasparente nella parte inferiore;faccia schiacciata su cui spiccavano gli occhi a mandorla;naso e bocca regolari;il corpo era ricoperto nella parte superiore fino a mezzo busto,da una specie di tuta a scaglie metalliche,leggermente luminosa,mentre la parte inferiore era contenuta in un grosso "tubo" (non si vedevano pertanto le gambe). A questo cilindro era attaccato, perpendicolarmente a pochi centimetri da terra,nella parte posteriore,un altro tubo dal diametro molto inferiore e lungo quanto un'apertura di braccia. Su questo tubo si trovava in posizione orizzontale,quasi nella parte terminale,un disco dalle dimensioni di una ruota da bicicletta e dalla superiore forma di calotta.Non esisteva almeno apparentemente alcun contatto tra il disco e il tubo. Da tutto l'essere emanava un certo chiarore. La sua fronte era sfuggente,come carenata. Il teste dopo aver assistito al fenomeno accusò un rialzo della temperatura corporea,pallore,espressione anormale degli occhi,agitazione, nervosismo,forte paura,in generale un tremendo choc fisico e psichico. Sarebbe anche stata notata anche una macchia strana

sul terreno,che si estese per poi scomparire nel giro di tre-quattro giorni;sarebbe stato fatto un esame di essa da parte dello studio di Biologia di Milano,di cui non si conosce però l'esito.

6-72

UFOLOGIA

1954: la strabiliante "COSA" di Parravicino d'Erba

L'incredibile sorpresa di Renzo Pugina - Una casa messa a soqquadro con la « furia di una valanga » - Quando l'ufologia sconfina con la parapsicologia

Il 1954 fu veramente un anno ricco di fenomeni UFO. Avvistamenti, atterraggi, contatti. Una vera e propria ondata di avvenimenti che crearono quasi una psicosi di massa.

Fra i più interessanti casi italiani, si profila quello occorso al signor Renzo Pugina, un rappresentante di commercio, abitante in Villa Rejna di Parravicino d'Erba, in provincia di Como.

Era circa la mezzanotte del 18 ottobre di quell'anno. La notte era particolarmente chiara per un notevole plenilunio che diffondeva una luce intensa, tale da rendere la visibilità discretamente forte.

Il Pugina rientrava assai tardi, quella sera, e stava appunto mettendo la propria macchina in garage, quando fu investito da una luce più intensa, che differiva da quella perlacea e lattescente che emanava la luna e che circonfondeva tutta la zona. Cercando l'origine dell'insolito chiarore, vide che proveniva da un folto di alberi poco distante. Fissò lo sguardo e si sentì invadere da un istintivo senso di terrore, quando individuò la fonte del raggio luminoso.

Una strana « cosa », di cui sul momento non si rese conto quale fosse l'esatta natura, si trovava ai margini del boschetto. Una cosa intermedia tra essere vivente e macchina, che presentava caratteristiche del tutto sconosciute e impressionanti. Si trattava di una specie di scafandro trasparente dentro al quale si intravedeva una testa che usciva da una specie di corazza squamosa e lucente, che copriva presumibilmente il corpo dello strano essere. La luce era concentrata sulla sommità dello scafandro e faceva distinguere un volto dagli occhi obliqui di taglio mongolo. Il resto del corpo, più in ombra, terminava in una specie di guaina conica, alla base della quale si inseriva un disco, dalle proporzioni di una ruota di bicicletta, sul quale tutta l'apparecchiatura, si reggeva in bilico. Il corpo non superava l'altezza di un metro e mezzo.

Sembrò che lo strano essere si accorgesse di essere stato avvistato. Fece

Il Dott. Walter Buhler, medico e presidente della Società Brasiliana di Studi sui Dischi Volanti: « Alcuni mesi fa, U Tant ha dichiarato che, dopo il Vietnam, i dischi volanti costituiscono il secondo problema per importanza »

un mezzo giro, roteando sul fianco sinistro, verso il Pugina e volse la testa nella sua direzione, con un moto lento e preciso come se fosse provocato da un'azione meccanica. Poi alzò un braccio e lo puntò verso l'attonito testimone, che vide scaturirne un raggio di luce tenue e bianca come quello di una torcia elettrica. A questo punto il Pugina visse il momento più scioccante della sua straordinaria vicenda. Già paralizzato dallo stupore e da un vivo senso di paura, si rese conto che si verificava un fattore nuovo e non spontaneo come le sensazioni cui era stato preda fino ad ora. Non appena il bianco raggio lo investì, subito ebbe una vera e propria sensazione d'impotenza a muoversi come se un fluido lo avesse inchiodato paralizzandolo.

Raccontando in seguito la sua avventura il Pugina si espresse con queste parole *« E' stato come se qualcosa mi fosse entrato nel cuore e nel cervello e me li avesse rivoltati! »*.

La sensazione di impossibilità a muoversi durò fino a quando con un moto inconscio il Pugina strinse le chiavi della macchina. Il contatto violento con il metallo determinò una specie di scarica elettrica e lo stato di « paralisi » cessò.

A quel punto lo strano essere si sollevò con un balzo improvviso a circa un metro dal suolo ed, emettendo un sottile ronzio, si allontanò tra il folto degli alberi mantenendosi sempre alla stessa quota con un moto uniforme, finché scomparve alla vista dell'esterefatto testimone.

L'avventura fu per il Pugina una esperienza veramente traumatizzante. Il suo organismo non resse alla prova della gran paura provata. Per ben due giorni dovette osservare un assoluto riposo, per ritrovare la sua normalità.

La moglie (signora Scilla Civiero), riferendo l'accaduto, ebbe a esprimersi così: *« ...Entrò in casa con la furia d'una valanga. Era stravolto e tremante. Non riusciva a parlare e fu così per tutta la notte. I giorni seguenti sono stati tremendi per tutta la famiglia »*.

Sul luogo dello strano incontro venne eseguito un sopralluogo accurato. Sul terriccio, cosparso di foglie morte, risultava una nitida impronta, nel punto in cui l'ignoto essere aveva sostato. Fu prelevato una parte del terriccio e consegnato ad un biologo di Milano per le analisi del caso.

L'impronta non presentava né umidità, né residui grassi od oleosi. Nessun particolare odore. Vi era una specie di strana macchia, che aumentava lentamente ma costantemente di dimensione. Nel corso della giornata aumentò di sei volte la propria superficie, e, per qualche giorno ancora continuò a dilatarsi misteriosamente.

Le caratteristiche di questo fatto sono varie ed interessanti. Prima di tutto non vi è l'avvistamento del mezzo che il misterioso intruso avrebbe usato per giungere sul posto. Questo potrebbe far pensare che si trattasse di uno scafandro che avesse la funzione di un modulo d'atterraggio e che il presunto UFO si potesse trovare anche a grande distanza o addirittura ad alta quota.

Secondariamente sono notevoli gli effetti psichici sul testimone, che fin dall'inizio è in preda a un forte senso di paura e che in seguito subisce manifestazioni postume di disagio psicofisico. Altre volte, in casi analoghi, si sono verificati fenomeni consimili.

In terzo luogo il raggio paralizzante, che non ha effetti letali, ma tende solo a rendere inoffensivo l'individuo colpito, è comune ad altri casi del genere. Ci si può richiamare al caso di Raveo, (vedi n. 11 del G.d.M.) dove il testimone, lo scrittore R. L. Johannis, che ebbe contatto con una strana coppia di « umanoidi », fu gettato a terra da una misteriosa scarica, che, in quel caso, era stata emessa da un piccolo ordigno sistemato nella cintura dei due esseri misteriosi. Lo stesso vale per il « caso Facchini », avvenuto il 24 aprile 1950.

Anche l'altezza dello strano essere fa rientrare il « caso » in un vasto contesto di testimonianze, senza considerare che il fatto avvenne in una zona lacustre, ricchissima di piccoli canali, il che ci ripresenta anche il solito accoppiamento UFO-ACQUA, di cui abbiamo già scritto sui numeri precedenti del nostro G.d.M.

L'aspetto particolare e nuovo è dato dalla presenza dello strano disco a mo' di ruota, sul quale sembrava reggersi in bilico il misterioso « scafandro ».

Altro elemento che apre la strada alle più svariate supposizioni è l'inaspettato modo con il quale si interruppe l'azione paralizzante del raggio misterioso. Il contatto accentuato col metallo delle chiavi della mano del Pugina, sembrò fare assorbire a quelle tutta l'energia emessa, interrompendo il « circuito » e provocando un vero e proprio fenomeno di « amperaggio », che traversò letteralmente il corpo dell'uomo, traducendosi in quella che egli definì « una scarica elettrica », e che certamente ebbe il suo peso nelle conseguenze debilitatrici di cui fu vittima nei due giorni susseguenti, ma interrompendo e distruggendo altresì l'azione dell'energia che bloccava ogni possibilità di muoversi. Questo inserirsi del metallo nell'interrompere un effetto attivo di un'arma sconosciuta, quale quella che l'incognito essere aveva adoperato contro il Pugina apre una panoramica di nuove ricerche sullo studio dei mezzi che i piloti UFO hanno a disposizione.

Con il « caso Pugina », che nella nostra serie di articoli, continua ad esporre i fatti più interessanti dell'*ondata '54*, si cita uno dei più significativi « contatti » della casistica ufologica italiana, che si inserisce a completare il complesso quadro dei fenomeni che, come già detto all'inizio, dette, sotto il profilo ufologico, una vera e propria fisionomia al 1954.

Sergio Conti